

[HOME](#) » [NEWS](#)

Ambiente: senza investimenti “l'Italia rischia una crisi energetica”

Ambiente: l'Italia "rischia una crisi energetica se non investe rapidamente in impianti moderni, efficienti e a basso impatto"

A cura di Filomena Fotia | 6 Novembre 2019 11:51

 Mi piace



L'Italia “rischia una **crisi energetica** se non investe rapidamente in **impianti moderni, efficienti** e a **basso impatto ambientale**: più elettricità da fonti rinnovabili come vento, sole, acqua, biomasse; più centrali alimentate da metano; nuove connessioni per rafforzare la rete di alta e media tensione; sistemi di accumulo, realizzati soprattutto nel Mezzogiorno”: lo spiega in una nota la società **Althesys**.

“Per fare questi investimenti è urgente un progetto forte di politica energetica che aiuti la transizione e l'uscita dal carbone”, avverte **Alessandro Marangoni, economista di Althesys, intervenuto nell'incontro “Il futuro del sistema elettrico italiano, decarbonizzazione, rinnovabili, reti” a Key Energy**, la rassegna della IEG sulle nuove energie in corso a RiminiFiera.

“Finora ci salvano le importazioni, ma presto non basteranno più,” dice ancora Marangoni.

Gli scenari NET, lo strumento Althesys di analisi sui trend del mercato elettrico, "indicano una serie di **criticità nel medio termine, tra cui la necessità di realizzare al 2026 nuove centrali a gas per 5 GW e accumuli per 3 GW, per limitare deficit, e di ulteriori 8 GW a gas e oltre 4 GW di accumuli al 2030.**

Accade infatti che, mentre altri Paesi europei non intendono rinunciare a bruciare forsennatamente il carbone, in primo luogo la Polonia e la "virtuosa" Germania, l'Italia ha deciso di chiudere entro 6 anni le sue centrali a carbone, come quelle di Brindisi, di Civitavecchia, quelle in Sardegna e quelle in Alta Italia: a Fusina, nel comune di Venezia e a Monfalcone, in provincia di Gorizia.

Per compensare il cosiddetto phase-out occorre mettere mano al **rafforzamento delle reti sulla dorsale Sud-Nord e ad un nuovo collegamento triterminale tra Sardegna, Sicilia e Campania.** È inoltre necessario sviluppare **i necessari sistemi di accumulo strategici per l'equilibrio del sistema, prevedendo 3 GW in più rispetto agli obiettivi della Sen per il Sud e le isole,** ma anche nuova generazione **FER** al 2025 per 9,3 GW di fotovoltaico e 3,6 GW di eolico," rileva Althesys.

"Purtroppo le sole fonti rinnovabili non basteranno a sostituire i grandi impianti a carbone. E nel frattempo – aggiunge Marangoni – le politiche climatiche e ambientali dovrebbero spostare i consumi verso l'elettricità, anche quelli termici e dei trasporti".

L'Italia, secondo Althesys, dovrà dunque "rivedere al **rialzo il target di cui alla proposta PNIEC 2019 (30%),** andando oltre il **55,4%** per l'elettrico. **Il fotovoltaico** dovrebbe quindi superare i **50 GW** indicati dal piano, arrivando a produrre più di **74 TWh/anno, mentre l'eolico dovrebbe più che raddoppiare, passando da 10,4 a 18,4 GW."**

"Appare, dunque, evidente – conclude Marangoni – che è necessario mettere mano a una **riforma complessiva** del mercato elettrico, **andando così** oltre le indicazioni del Clean Energy Package la cui revisione del market design pare oggi di non ampio respiro".